

# Vedo perché non vedo

*A*ccompagnavo Tino, non vedente, a una manifestazione per non vedenti. Sull'arco d'entrata leggo la scritta: "L'essenziale non è visibile con questi occhi".

Appena ode le mie parole esclama: "Meno male". E poi commenta tra sé ad alta voce: "Al momento della morte non avrò da rammaricarmi di non aver visto le bellezze di questo mondo".

Mi sembra di cogliere meglio le parole rivolte a Tommaso che voleva vedere con i suoi occhi il più bello dei figli degli uomini: "Beati quelli che credono senza vedere". Credere è vedere la realtà che Dio vede; credere è "vedere" Dio.

È meraviglioso tutto ciò che la luce degli occhi ci consente di vedere, ammirare; ma è immensamente più bello ("beati piuttosto!") poter vedere la realtà con la fede, con gli occhi di Dio.

Tino, che accompagnavo, mi confida: "Chi vede tende ad offrirmi ciò che i suoi occhi possono vedere, ma io posso regalargli ciò che i suoi occhi spalancati non possono vedere o non sono allenati a farlo.

Non solo ricordo i colori, i volti; ma ora ciò che



tocco, ascolto, assaporo e annuso, sembra rendere più profondo il mio 'vedere'. Mi permetta di dirle che io, da quando non vedo, non sono più distratto dagli occhi... ma sono guidato dalla mente ad apprezzare le più piccole e saporose sfumature. Vorrei proprio dirgliela tutta: 'Ho cominciato a vedere da quando ho perso la vista'".

Grazie, Tino, che mi doni la luce profonda di ciò che anch'io posso vedere guardando con gli occhi della fede.